

## Tra nuova comunicazione e l'emergenza da superare

di Angela Pria

**C**omunicazione ed emergenza sono le due espressioni che in questi mesi più si sono intrecciate fra loro con riferimento al tema dell'immigrazione nel nostro Paese. I mass media hanno rilanciato quotidianamente il tema e accanto alla televisione, alla radio, ai giornali, altri media come internet e la telefonia mobile sono stati al tempo stesso l'amplificazione di quanto avveniva, ma anche veri e propri strumenti di collegamento e di organizzazione dei disperati esodi attraverso il Mediterraneo.

Comunicazione ed emergenza si intrecciano anche in questo nuovo numero di *libertàcivili* che dedica il suo primo piano al "diritto di parola" degli immigrati. Diritto di parola inteso come un fenomeno nuovo, da scandagliare e del quale dare conto: come gradualmente gli immigrati si stanno trasformando da semplice oggetto della comunicazione a soggetti attivi, fonte ed espressione diretta delle notizie e dei problemi che li riguardano. La stampa etnica è dunque un settore che sempre più si va strutturando e consolidando, sopperendo spesso con la voglia di esserci e con la passione dei suoi pionieri alle difficoltà organizzative, editoriali ed economiche che ne stanno accompagnando le diverse esperienze, come documentano le analisi e le valutazioni della equipe di studiosi coordinata dal professor Mario Morcellini. Era il lontano 1954 quando la televisione muoveva i suoi primi passi in Italia. Oggi è lo strumento di comunicazione fondamentale del Paese, quello che più ha contribuito a raccontarne la storia e spesso a farla. Perciò non è un caso se un recente accordo tra il ministero dell'Interno e la Rai abbia avviato un progetto educativo come "Cantieri d'Italia, l'italiano di base per costruire la cittadinanza".

Esso è volto idealmente a proseguire quella che nei primi anni di vita della tv pubblica fu "Non è mai troppo tardi", la trasmissione condotta dal maestro Alberto Manzi volta ad alfabetizzare una popolazione che registrava all'epoca punte significative

**Tra nuova comunicazione e l'emergenza da superare**

*di analfabetismo, considerato un deficit sociale di non integrazione, oltreché di non conoscenza linguistica. Come accade oggi con tanti immigrati. Conoscenza del nostro Paese, integrazione, cultura della legalità: tanto si gioca sul tavolo della comunicazione attraverso il ruolo strategico che essa riveste.*

*Accanto all'aspetto della comunicazione c'è quello dell'emergenza, e dunque del dramma umanitario in corso, dramma che più di altri ha investito il nostro Paese, ma che è anche una conseguenza di tutto ciò che di nuovo sta avvenendo di là dal Mediterraneo e che l'Europa troppo spesso si ostina a non vedere nelle sue implicazioni più profonde di carattere sociale, economico e politico. A questo contesto geopolitico dell'emergenza dedichiamo un altro approfondimento nelle pagine della rivista, grazie anche alle analisi del Censis sui processi di transizione nei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e gli scenari di cambiamento che essi prefigurano.*

*Per fronteggiare davvero l'emergenza in corso, all'intervento umanitario deve accompagnarsi la comprensione delle cause di ciò che sta avvenendo. Questo vale per noi, e questo sosteniamo con convinzione nei confronti dell'Unione Europea.*